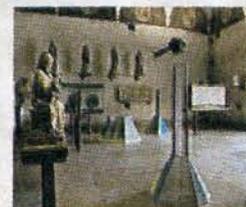




**MIRKO SMERDEL**  
"L'Unità" del giorno dei funerali di Berlinguer sotto un'antica statua funebre nella sala degli Scarlioni



**LINDA FREGNI NAGLER**  
Inserisce grandi stampe fotografiche tra maioliche e porcellane del Museo delle Arti Decorative



**ANDREA SALA**  
Uno scorcio della Sala dei Ducali con l'installazione dell'artista comasco, intitolata "Canada"



**SUPER!**  
Il collettivo Bovoli, Previdi e Tuttofuoco appende un "Superpallonepazzo" colorato nella Sala 30

## Le opere

### BARBARA CASAVECCHIA

ALLE spalle della Madonna quattrocentesca della Cappella Ducale del Castello, pende un «pallio» elegante e un po' misterioso, che scivola fino a terra. E' un'opera di Luca Trevisani, uno dei nove giovani artisti che infiltrano le proprie opere nelle sale dei Musei Civici grazie alla collettiva *Nothing but a show* (Nient'altro che una mostra), curata da Alessio Ascari per il ciclo Gemine Muse 2009. L'obiettivo è preciso: invitare gli spettatori ad apprezzare non tanto il dialogo - ormai proposto a ogni pie' sospinto - tra arte di ieri e oggi, ma il modo con cui quell'arte qui è ordinata, presentata e raccontata. Ovvero, a riscoprire le finanze del radicale allestimento museale realizzato dal 1947 al 1956 dallo studio d'architettura BBPR (Banfi, Barbiano di Belgioioso, Peressutti, Rogers), autore, un paio d'anni dopo, di un'icona cittadina come la Torre Velasca. Un esercizio sulla grammatica del vedere, fiore all'occhiello del Modernismo meneghino, negli stessi anni in cui Albini e Helg progettavano le stazioni della MM1, e Ponti il Pirellone.

Come documenta il bel libro che accompagna la mostra (curato da Tomma-

so Garner), iBBPR miravano a conquistare il pubblico assecondando la formula dei retori latini, «delectare, docere, movere», divertire, istruire e commuovere, concedendosi il gusto di qualche coup de theatre. Come collocare al centro dello spazio vuoto della Cappella la Madonna del Coazzone (la lunghissima treccia che le scende tra le spalle), sguardo assorto e mani giunte in preghiera; o avvolgendo la

**Nove giovani artisti dialogano con i capolavori del museo, la mostra è un omaggio allo storico allestimento firmato dai BBPR**

Pietà Rondanini di Michelangelo nella severa, ma spettacolare quinta in cemento, che qualche anno fa si voleva far sostituire ad Alvaro Siza.

Il percorso della mostra imposta un dialogo amorevole e puntuale tra arte e architettura. Nelle sale al pianterreno del Museo d'Arte Antica, Jacopo Miliani svela con drappi e specchi la chiarezza dei congegni prospettici; Andrea Sala cita il

### LUCA TREVISANI

L'artista espone un pallio alle spalle della Madonna del Quattrocento nella Cappella Ducale

Padiglione Canadese inaugurato dai BBPR alla Biennale di Venezia del '58, mentre Mirko Smerdel ricorda l'impegno sociale dello studio collocando una copia de *L'Unità* nel giorno dei funerali di Berlinguer sotto al celebre monumento funerario di Gaston de Foix del Bambaia (Banfi era morto nel campo di concentramento di Gusen, mentre Belgioioso era scappato a Mathausen. Il primo progetto post-bellico dei BBPR fu il Monumento ai morti nei lager, al Cimitero Monumentale). Il duo piacentino Invernò installa nella Sala delle Asse *Boomeria*, un video il cui sonoro allarmante si può ascoltare lungo le scale della Rocchetta. Nel Museo delle Arti Decorative, Linda Fregni Nagler inserisce grandi stampe fotografiche tra maioliche e porcellane. A conclusione del percorso, spunta l'ironico *Pallonepazzo* rosso, giallo e blu del collettivo Super! (Buvoli, Previdi, Tuttofuoco), che spargia il clima generale di reverenza, galleggiando spavaldo e ingombrante a mezz'aria, come un elefante in una cristalleria.

**Nothing but a Show** Castello Sforzesco, fino al 5 luglio, martedì-domenica ore 9-17.30. Info 02.88464106